

ASSEGNO UNICO UNIVERSALE PER FIGLI A CARICO



Assegno unico universale: **da oggi**, sabato 1 gennaio, **si può fare richiesta del contributo per le famiglie** con figli che sostituirà una serie di detrazioni, unendole in un unico bonus. Ecco una guida alla compilazione della domanda.

CHI PUO' FARE DOMANDA: L'assegno unico universale è riservato ai lavoratori dipendenti che finora hanno usufruito delle detrazioni, agli autonomi - questa la novità più importante - ai pensionati e ai disoccupati. Possono

richiederlo tutti i cittadini italiani o europei o con permesso di soggiorno, residenti in Italia da almeno due anni e che nel nostro Paese pagano le tasse

QUANDO ARRIVERANNO I PRIMI CONTRIBUTI. Chi farà domanda in questi giorni, in caso la sua richiesta venga accettata, riceverà i **primi contributi a marzo**. Le famiglie interessate vedranno riconoscersi un beneficio per ogni figlio a carico dal settimo mese di gravidanza fino a 21 anni e senza limiti di età per i figli disabili. L'importo varia **da 175 a 50 euro al mese a seconda della condizione economica della famiglia** calcolata in base dell'Isee, tenuto conto dell'età e del numero dei bambini o ragazzi presenti nel nucleo e di eventuali situazioni di disabilità.

COME FARE RICHIESTA. La domanda può essere **presentata** da uno dei due genitori, a prescindere dalla convivenza con il figlio, **direttamente sul sito Inps tramite Spid**, carta di identità elettronica o carta dei servizi, chiamando il contact center o attraverso i patronati. **Dopo i 18 anni**, la domanda può essere inoltrata anche **direttamente dai figli** che possono chiedere il bonus diretto della quota di assegno loro spettante, compresa tra i 25 e gli 85 euro al mese.

COME VIENE CORRISPOSTO. Il beneficio ha durata annuale, da marzo a febbraio dell'anno successivo. Per le domande presentate all'Inps a gennaio e febbraio, l'assegno sarà corrisposto a partire da marzo, con **pagamenti effettuati dal 15 al 21 del mese**.

COSA SUCCEDDE SE SI PRESENTA IN RITARDO LA DOMANDA. In caso di ritardo contenuto, ovvero per le domande che saranno presentate fino al 30 giugno 2022, **l'assegno unico arriverà con tutti gli arretrati a partire da marzo**. Per le famiglie che, al momento della domanda, saranno in possesso di Isee in corso di validità, l'assegno verrà corrisposto con importi maggiorati e calcolati in base alla fascia economica. Le stesse maggiorazioni saranno riconosciute, retroattivamente, anche a coloro che al momento della domanda non siano in possesso dell'indicatore, ma che presentino l'Isee entro il 30 giugno. **Perderà il vantaggio invece chi tarderà ulteriormente**. Per le richieste presentate dal primo luglio in poi, infatti, l'assegno partirà dal mese successivo a quello di presentazione e sarà determinato sulla base dell'Isee valido al momento della domanda.

L'ISEE. L'Isee è importante per calcolare il peso del beneficio. L'assegno massimo andrà a chi ha un indicatore economico inferiore a 15.000 euro, quello minimo a chi si trova sopra la soglia dei 40.000 euro. **Per ottenerlo, è possibile recarsi ai un Caf o richiederlo online sul sito internet dell'Inps** (sempre tramite Spid, carta di identità elettronica o carta nazionale dei servizi), scegliendo la modalità ordinaria o precompilata. Non si tratta però di una condizione strettamente necessaria per ottenere il sostegno. **L'importo minimo di 50 euro al mese sarà erogato infatti anche alle famiglie che non lo presenteranno**

CHE COSA CAMBIA? LE DETRAZIONI SCOMPARIRANNO. Con l'entrata in vigore dell'assegno unico, **scompariranno da marzo quasi tutti i sostegni a favore della natalità**, detrazioni comprese, ad eccezione del bonus per gli asili nido. Ad essere abrogati saranno il premio alla nascita o all'adozione (il bonus "mamma domani"); l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori; gli assegni familiari ai nuclei familiari con figli e orfani; l'assegno di natalità (il cosiddetto "bonus bebè") e, appunto, le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni.

SANZIONI POS,

DAL 1° GENNAIO 2023

LE MULTE PER CHI RIFIUTA CARTE E BANCOMAT



Sanzioni POS dal 1° gennaio 2023 per chi rifiuta i pagamenti con carte e bancomat.

A prevederlo è la legge di conversione del decreto PNRR n. 152/2021, approvato in via definitiva il 23 dicembre.

Sanzioni POS, dal 1° gennaio 2023 si applicheranno le multe in caso di rifiuto dei pagamenti con **carte o bancomat.**

A prevederlo è l'articolo 19-ter della legge di conversione del decreto PNRR n. 152/2021, approvata definitivamente il 23 dicembre con voto di fiducia da parte del Senato.

Se inizialmente si parlava di avvio già dal 2022, l'emendamento inserito in sede di conversione rinvia l'applicazione delle sanzioni al 1° gennaio 2023.

La **sanzione amministrativa pecuniaria** sarà applicata a chi rifiuterà i **pagamenti con POS** e sarà composta da due voci: una multa dall'importo fisso, pari a **30 euro**, alla quale si affiancherà la somma aggiuntiva del **4 per cento**, calcolata in base al valore della transazione. Non trova applicazione il pagamento in misura ridotta, disciplinato dalle disposizioni vigenti in materia di sanzioni amministrative.

Il ns. Studio, come sempre, resta a disposizione per qualsiasi chiarimento,

Studio Marchi